

INSIEME

**BUON PASTORE,
SAN FRANCESCO DA PAOLA
e SANTO STEFANO**

Periodico di informazione interparrocchiale

N. 4 - DICEMBRE 2017

Con l'Avvento ci prepariamo alla gioia del Natale

In cammino verso Betlemme

Carissimi,
inizia in questi giorni il tempo dell'Avvento. Non è soltanto un tempo di attesa

“ Non è sempre facile camminare incontro a Gesù. ”

ma è la conferma del cammino di ogni uomo verso Dio: è un nuovo inizio!
Ci piace pensare che la vita di ogni uomo non sia una strada senza meta, ma una

via che conduce all'incontro con il Signore. Così l'Avvento significa l'inizio di un modo nuovo di pensare la nostra vita e di vivere l'incontro con Gesù.

Noi, quali cristiani coraggiosi, osiamo l'avventura del metterci in viaggio verso Betlemme. Gesù viene incontro a noi, entra nella nostra quotidianità, si offre come dono gratuito a chiunque voglia accoglierlo nella sua vita per farne dono anche agli altri. Questo è Natale: un Dio che si fa bambino e viene ad abitare in mezzo a noi.

piccole cose di ogni giorno che sanno parlare al cuore e dare speranza nuova alla vita quotidiana.

Guardiamo a Maria, che per prima ha avuto la forza e il coraggio di accogliere Gesù, diventandone Madre senza condizioni: "Salve, Madre santa: Tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno" (Antifona dal Messale romano).

Cari amici, fratelli e sorelle delle nostre comunità, sentiamoci maggiormente uniti in questo tempo che ci invita a ri-

Ma non è sempre facile camminare incontro a Gesù. Costruire il presepio nelle nostre case può essere un buon esercizio di storia e di poesia, ma forse non basta: accogliere Gesù che viene è convertire il nostro cuore perché diventi esso stesso mangiatoia di fede che accoglie Gesù. Quanta fatica bisogna fare per spogliarci di tutto ciò che inutile e ci impedisce di riconoscere nel bambino Gesù il figlio di Dio.

Quante separazioni da tutto ciò che è inutile o superfluo sono necessarie per riscoprire il valore di ciò che è essenziale, delle

*Buon Natale e
Felice Anno Nuovo
a tutta la comunità
dai vostri sacerdoti*

flettere e a vivere il mistero del Figlio di Dio che si fa uomo: la sua presenza renda il cammino meno faticoso e l'impegno di annunciare la gioia del Vangelo un'esperienza che riempie il nostro cuore e la nostra vita.

Buon Natale e felice Anno Nuovo!

**I vostri sacerdoti
don Pierantonio, don Claudio,
don Pierino, don Armando,
don Giancarlo e diac. Mario**

“ Natale: un Dio che si fa bambino e viene ad abitare in mezzo a noi. ”



Il pensiero per l'ingresso al Buon Pastore - 23 settembre 2017

Portare al mondo la gioia del Vangelo

Carissimi, molti si sono chiesti: cosa sta avvenendo nelle nostre parrocchie? La risposta è molto semplice: la procedu-

sericordioso verso tutti? Hai costruito, incluso o allontanato ... Speriamo di essere stati docili alla sua volontà...

Un particolare e affettuoso ringraziamento a mons. Claudio per il suo innovativo e generoso servizio in questi anni, a don Pierino "colonna portante di questa parrocchia". Continueranno certamente con la dedizione che li caratterizza anche nelle altre due parrocchie...

Nel fascicolo delle attività pastorale per questo nuovo anno, ho chiesto di mettere in copertina l'icona della Madonna regina della città santa di Gerusalemme e le parole: *"Lauda Ierusalem Dominum: lauda Deum tuum Sion"*. La nostra vita è un cammino, il cammino dalla Gerusalemme terrestre verso la Gerusalemme del cielo. Il pensiero di questo itinerario orienti ogni nostro desiderio e ogni nostra prassi pastorale.

Noi sacerdoti ci affidiamo alle vostre preghiere, alla misericordia del Buon Pastore, all'intercessione di Maria Santissima, di S. Francesco da Paola, di S. Stefano protomartire, di S. Daniele Comboni, di



ra, secondo le Indicazioni Sinodali per la costituzione delle Unità Pastorali, ora è arrivata anche per noi ... Io (don Pierantonio), don Claudio (Delegato vescovile per lo sport), don Pierino, don Armando e don Giancarlo abbiamo offerto la nostra disponibilità al progetto proposto dal Vescovo.

Come credenti, come Chiesa abbiamo una grande responsabilità: portare al nostro mondo la Gioia del Vangelo. Chi più della Chiesa, anche oggi, può capire l'uomo, i suoi interrogativi, le sue ansie? Chi può dare all'uomo delle risposte autentiche e di vera speranza?

Perché proprio la Chiesa? Perché in essa Gesù Cristo, l'unico salvatore dell'uomo e del mondo, è presente e vivo. Ci ricorda l'Apostolo Pietro in Atti 4: *"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome - quello di Gesù - dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati"*.

Per me personalmente inizia una nuova esperienza di parroco della terza parrocchia e, come ha detto don Claudio, "ho avuto una certa dose di incoscienza nell'accettare la proposta del Vescovo", ma ho accettato sapendo di avere nelle tre parrocchie dei sacerdoti amici, una presenza significativa di persone consacrate: le monache Carmelitane, le suore Ancelle, le suore Comboniane, i padri Comboniani, i Diaconi permanenti e tanti laici che amano la Chiesa e credono nella sua missione.... Tutti desideriamo lavorare per la vigna del Signore ...



S. Pio da Pietrelcina che oggi la Chiesa ricorda e di S. Charbel, che ci aiuta a respirare anche con il polmone delle Chiese orientali e non ci fa dimenticare i nuovi martiri che con il loro sangue testimoniano oggi, come nei primi secoli e in ogni tempo, la verità del Vangelo e la fedeltà al proprio Battesimo.

Grazie di cuore a tutti.

don Pierantonio



Non ci sono state né promozioni né abbassamenti... ma di fatto siamo un unico presbiterio con l'incarico di traghettare le nostre comunità verso una unità pastorale compiuta. Abbiamo incarichi diversi, ma mi sento di dire: dove c'è uno di noi sacerdoti, ci sono anche gli altri... Potremmo definire così il programma pastorale che vorremmo attuare: *una chiesa di comunione tra sacerdoti e laici, tutti corresponsabili dell'unica missione: annunciare Gesù Cristo.*

Sono particolarmente affascinato da una idea di Chiesa che Papa Francesco definisce come *"ospedale da campo"*. Il Signore chiederà a ciascuno di noi: "Hai saputo avere un cuore docile, accogliente e mi-



L'8 dicembre 1968: la consacrazione della Chiesa di Santo Stefano

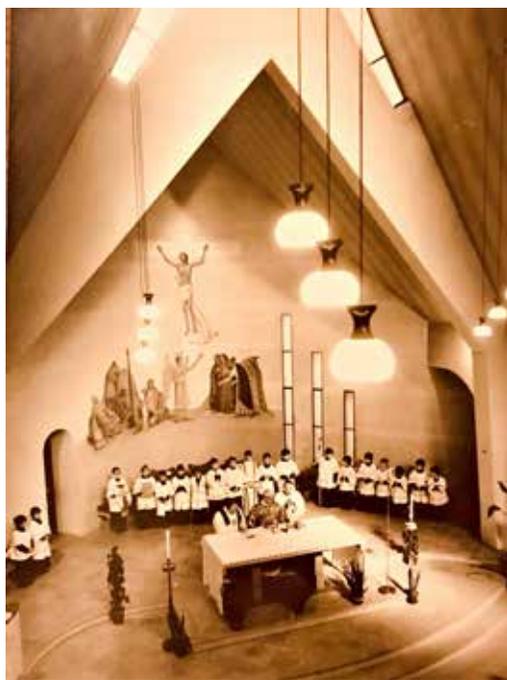
Uno sguardo ai festeggiamenti del 50°



"Festa grande ieri al quartiere panoramico della Bornata. Non solo perché gli abitanti si accingevano a festeggiare la Madonna Immacolata, ma soprattutto perché il vescovo avrebbe consacrato la nuova chiesa intestata al culto di Santo Stefano. Per questo, nonostante l'uggiosa mattinata bagnata di pioggia, molta gente ha fatto corona alle autorità intervenute ed ha seguito con sentita partecipazione la lunga ma suggestiva cerimonia della consacrazione del tempio".

Così, l'8 dicembre 1968, il cronista del "Giornale di Brescia" iniziava il suo articolo di resoconto della cerimonia di consacrazione della chiesa. Da quel momento, in maniera permanente, una realtà dall'uso profano passava all'uso sacro, cioè al culto di Dio. È per questo che ogni chiesa cattedrale o parrocchiale deve essere consacrata. E il segno di riconoscimento dell'avvenuta consacrazione è costituito dalle crocette in forma greca

affisse in varie parti della chiesa. Ma perché intitolata a Santo Stefano Protomartire? Lo decisero fin dal gennaio del 1963, in seguito a un referendum, gli abitanti del quartiere. E lo spiegò il sindaco Bruno Boni in quell'occasione. Si era voluto ricordare un grande sacerdote bresciano, Don Stefano Pebeiani, responsabile dal 1929 al 1945 della Parrocchia di San Francesco da Paola che si estendeva fino a S. Eufemia, e che "ebbe tanto a cuore la zona ai piedi dei Ronchi". Ma la dedicazione a Santo Stefano era anche un motivo per ringraziare don Stefano Buila, primo parroco della nuova



parrocchia, nominato il 01.07.1964, dopo essere stato delegato vescovile per due anni a partire dal 1962, rimanendo tra noi fino alla morte avvenuta a soli 58 anni, il 27.7.1984.

A conclusione della Messa della consacrazione don Buila manifestò la sua gioia e si espresse così: "Finalmente la comunità dei fedeli ha la sua "casa", un edificio più grande degli altri, posta al centro del quartiere, alla quale tutti possono accedere comodamente soprattutto una volta alla settimana, per rinfrancare le stanche energie spirituali, per riconoscersi e rinnovare i legami in vista degli impegni sul posto di lavoro e con gli altri, a far inizio da coloro che abitano nei condomini del vicinato".

Ora alla nostra comunità non resta che dar seguito all'insegnamento di don Buila per continuare a far vivere questa nostra casa. Ed è l'impegno che vogliamo assumerci in vista dell'8 dicembre 2018.

Marisa Nodari

Il primo incontro programmatico di don Pierantonio con i collaboratori

Chi ben comincia è a metà dell'opera. Il proverbio riassume benissimo quanto è avvenuto sabato 7 ottobre perché in questo giorno dedicato alla Madonna del Rosario, le tre comunità delle Parrocchie del Buon Pastore, di San Francesco da Paola e di Santo Stefano (in rigoroso ordine alfabetico!) hanno iniziato il loro cammino per l'anno pastorale 2017 - 2018 con un incontro di dialogo e di confronto che ha visto una presenza numerosa e decisamente rappresentativa di ogni parrocchia. Dopo un momento di preghiera, don Pierantonio, in qualità di Parroco, ha presentato a grandi linee il lavoro che ci si propone di fare, sottolineando le grandi opportunità di crescita e di maturazione sia personale sia comunitaria che

l'esperienza di unità che stiamo vivendo offre a tutti.

Si tratta, infatti, di una modalità nuova di vivere la dimensione della parrocchia e della organizzazione di tante attività, che andranno ormai pensate su un orizzonte allargato che va al di là dei confini a cui siamo stati per anni (o decenni) abituati, mettendo da parte l'idea che quello che si è fatto o come lo si è fatto fosse sempre la cosa migliore e imparando a giocare nel confronto con altri modi di fare o di pensare. Così sarà per la carità, per la catechesi, per le attività missionarie, per la pastorale familiare e la formazione dei giovani, per le attività sportive e per quelle ricreative: campi vastissimi in cui ci sarà posto per tutti.

Don Claudio, poi, ha illustrato, partendo dall'opuscolo pubblicato, i programmi già in via di realizzazione che vedono coinvolti rappresentanti delle tre Parrocchie con sinergie significative, che tendono a rendere più incisiva l'azione di ciascuno e a potenziare la collaborazione e la condivisione.

A conclusione, dopo un breve dibattito, un momento di fraternità per una sobria e semplice merenda in cui non sono mancate cordialità e serenità, con la voglia di conoscersi sempre meglio e di allargare il coinvolgimento e l'amicizia a tante altre persone, il cui contributo non potrà che giovare alla crescita della nostra futura unità pastorale.

Adriana Pozzi

Un pensiero caratteristico nel mese di novembre

La vita e la morte

Cercando di tenere il passo con l'inarrestabile susseguirsi dei giorni, ci troviamo alla fine dell'anno liturgico con la sensazione che il tempo passi troppo in fretta.

Siamo a fine novembre.

Certamente dei dodici mesi novembre è quello che meno ci rallegra: le giornate sono 'corte', meno luminose, il grigiore del cielo ci opprime un po' e il freddo è alle porte: ecco la brutta stagione e poi... è il mese dei morti.

Forse in questi giorni li pensiamo più frequentemente, li ricordiamo con preghiere particolari, celebrazioni, fiori freschi, ceri, affetto, nostalgia e tanti, tanti ricordi e la tristezza aumenta, sentiamo voglia di piangere...(anche le lacrime possono essere dono) e non riusciamo a godere dei doni che anche l'autunno ci porta.

Avvertiamo più forte il vuoto lasciato da chi ci ha preceduto e... 'non c'è più'.

Forse dovremmo correggere questa espressione: coloro che 'sono andati avanti', ci sono! Sono con noi. Non li vediamo materialmente ma ci accompagnano, il nostro

rapporto con loro non si è mai interrotto!

Nella nostra professione di fede diciamo di credere nella Comunione dei Santi: ecco, la nostra fede, certo imperfetta ma sincera, ci dice che veramente l'esistenza di ognuno di noi giunge alla piena Verità solo quando avrà lasciato di qua tutto il fardello umano. La vita è un percorso, un cammino diverso per ogni persona ma uguale per tutti come realtà che ha un inizio e una fine ma... con 'un fine'. Nessuno può tornare indietro.

Si nasce, si vive, si muore! E la parabola di ogni essere vivente e la morte fanno parte della vita; è una realtà che non ci è dato di ignorare! "La morte è un progresso nella Comunione dei Santi" ebbe a dire Paolo VI. Eppure, mai come oggi, della morte in generale e del nostro rapporto con la morte, non si parla; è un argomento da evitare, perché? Leggiamo, vediamo, sappiamo di tutte le tragedie che si consumano in ogni parte del mondo, ma è come se non ci riguardassero...

Con i bambini, con i più giovani, preferiamo non affrontare l'argomento, è meglio

non parlare della morte, del morire, per non mettere loro paura... però li lasciamo divertire con orribili, spaventose maschere con spettacoli di violenza assoluta.

NO! La morte non fa paura. Pensare ai nostri morti ci aiuta a pensare alla gioia dell'incontro futuro nella Risurrezione, là dove Gesù è andato a 'prepararci un posto'. La festa di Cristo Re ci introduce nel nuovo anno liturgico e sappiamo che ogni giorno potremo vivere della Sua Parola e del Pane vivo che viene dal cielo e poi... inizia la grande attesa L'AVVENTO. Quell'evento tanto unico quanto straordinario di un Dio che si fa Uomo e si manifesta agli uomini nella carne di quel bimbo povero, indifeso che, in obbedienza al Padre, vincerà la morte con la Sua morte per salvare tutta l'umanità.

Lasciata la tristezza alle spalle, abbiamo modo di riflettere seriamente sul nostro essere fratelli di quel bambino Gesù nella fedeltà al nostro Battesimo; allora il nostro Natale sarà GIOIA VERA.

Pina Scaglia

Festività Natale 2017

ORARI CONFESSIONI

MARTEDÌ 12 DICEMBRE

Confessioni dei bambini e ragazzi del catechismo

DOMENICA 17 DICEMBRE *3^a di Avvento*

S. Confessioni durante le Sante Messe festive

MARTEDÌ 19 DICEMBRE

Ore 20.45 Confessioni giovani e adulti al Buon Pastore

DOMENICA 24 DICEMBRE *Vigilia di Natale*

S. Confessioni durante le Sante Messe del Mattino
Nel pomeriggio dalle 15.00 - 19.00 al Buon Pastore

LUNEDÌ 25 DICEMBRE *Santo Natale*

S. Confessioni durante le Sante Messe festive

ORARI S. MESSE

DOMENICA 24 DICEMBRE *Vigilia di Natale*

Sante messe mattutine con orario festivo
Sono sospese le S.S. Messe delle ore 18.30 nelle tre parrocchie

SANTA MESSA NELLA NOTTE SANTA

San Francesco da Paola inizio ore 23.00
Buon Pastore e Santo Stefano inizio alle ore 24.00

LUNEDÌ 25 DICEMBRE *Santo Natale*

Sante Messe con orario festivo

MARTEDÌ 26 DICEMBRE *Santo Stefano*

Festa patronale nella parrocchia di Santo Stefano
ore 8.30 Santa Messa Buon Pastore
ore 10.30 Santa Messa San Francesco
ore 11.00 Santa Messa Santo Stefano
ore 18.30 Santa Messa Santo Stefano e Buon Pastore

DOMENICA 31 DICEMBRE

Sante messe mattutine con orario festivo
ore 18.30 canto del Te Deum nelle rispettive parrocchie

LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018

Sante messe mattutine con orario festivo

SABATO 6 GENNAIO 2018

Sante messe mattutine con orario festivo



Come i pittori raccontano il periodo natalizio

L'ANNUNCIAZIONE

Beato Angelico - 1425 - Prado, Madrid



Beato Angelico, frate priore e pittore del convento di Fiesole, prima di dipingere si metteva in preghiera per alcune ore; "la mia opera - diceva - deve essere ispirata da Dio, deve essere Lui a guidare la

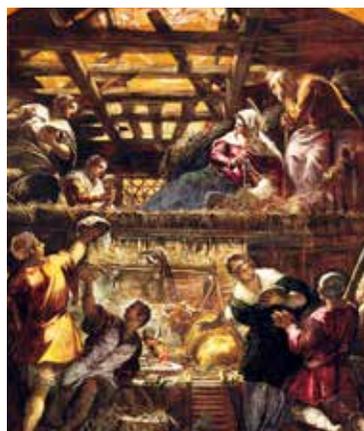
mia mano". Così anche noi dovremmo approfittare dell'Avvento, che è il periodo dell'attesa, per fermarci a riflettere affinché le nostre azioni siano guidate dalla mano del Signore.

L'Annunciazione è l'immagine della riconciliazione di Dio con gli Uomini. A sinistra è ricordata la cacciata dal Paradiso: in un ricco giardino l'angelo del Signore caccia Adamo ed Eva. A destra, lo stesso angelo, timoroso, si presenta a Maria, una donna, per annunciare la nascita di Gesù. Fra le due scene c'è tutto il Vecchio Testamento, un lungo tempo di attese, speranze, incomprensioni, lotte e incontri, poi la Buona Notizia, l'inizio di una nuova stagione. Qui tutto è in luce e con cura e raffinata bellezza il frate - pittore non trascura nessun dettaglio.

LA NATIVITÀ

Tintoretto - 1579 - San Rocco, Venezia

Una Natività impaginata in modo nuovo. Una stalla vera, semplice e uguale a quella di tante nostre vecchie cascine, divisa in due parti: sotto i pastori e gli animali, sopra la Sacra Famiglia. Una intensa luce giallo-oro scalda l'ambiente rendendolo intimo e familiare. Maria, con grande delicatezza, timore e semplicità presenta il grande dono che deve custodire e Giuseppe, con amorevole sguardo protegge ciò che Dio gli ha affidato. La prospettiva, dal basso verso l'alto, rende tutti noi, che guardiamo il dipinto, non spettatori, ma attori mescolati fra i pastori.



L'ADORAZIONE DEI MAGI

Leonardo - 1481 - Uffizi, Firenze



Leonardo, sperimentatore, ha usato colori che sono andati perduti. I Magi, uomini saggi e potenti, venivano da lontano e probabilmente erano più di tre. Qui sono descritti come anziani che in modo naturale si avvicinano ad un bambino 'vero' con la delicatezza e il timore di chi non vuole spaventare. Presentano i loro doni come giocattoli con l'intento di meravigliare e far sorridere Gesù. C'è uno spazio vuoto intorno a Maria che tiene in braccio Gesù, per ricordarci che il

Mistero e la bellezza di quella maternità sono sempre al centro della scena. L'affetto, la riverenza, la dolcezza, la gratitudine, il donare sono sentimenti espressi con grande profondità e qualità dal pittore attraverso i gesti e gli sguardi di tutti.

LA FUGA IN EGITTO

Giotto - 1303 - Cappella degli Scrovegni, Padova

Un senso di solitudine circonda Maria: anche in quest'opera grande rilevanza è data al rapporto Madre-Figlio. Il ventaglio della gonna, il ginocchio piegato, l'incedere del somaro, che sembra ammaestrato per un concorso, e la postura della Vergine danno regalità alla scena. Sembra una sacerdotessa antica che porta un vaso prezioso al tempio. La cuspide della collina accoglie l'eretta figura di Maria come in una cornice. L'avvicinarsi delle colline e i gesti dell'angelo, dei servi e di Giuseppe accompagnano il lento procedere della comitiva. È una processione dove tutti si muovono con sicurezza, consapevoli di essere nella grazia di Dio.



Paolo Di Rosa



Concorso presepi

Inviaci la fotografia del tuo presepe alla mail della nostra redazione: info@buonpastore.brescia.it oppure porta la fotografia in segreteria e la proietteremo in Chiesa su schermo gigante o la pubblicheremo sul sito www.buonpastore.brescia.it.



*A Natale puoi...
dare una mano a chi vuoi tu!*

Anche quest'anno troverete allegato al bollettino parrocchiale o sui banchi della Chiesa delle "strane" buste con scritto "A Natale puoi...". Abbiamo provato come in passato ad aggiungere un'attenzione educativa elencando alcune delle tante possibili voci di spesa che una parrocchia deve sostenere. Ciascuno può dare quello che vuole, se vuole, se può, se lo crede utile. Ma certamente è un modo per responsabilizzare, crediamo, alla vita meno conosciuta di una comunità. Quella economica.

Contemplare e rivelare al mondo il volto di Cristo - Tendere insieme alla santità

Le parole del Vescovo Pierantonio



L'8 ottobre il nostro vescovo Pierantonio ha fatto il suo ingresso nella nostra diocesi. Vorremmo proporvi di riflettere su alcune sue parole tratte dall'omelia della Messa che ha celebrato in Cattedrale il giorno del suo ingresso.

"[...]la vigna del Signore è il suo popolo che vive nel mondo. [...]Quale frutto si aspetta dunque il Signore da questa sua vigna? Che cosa le domanda in questo passaggio della sua storia, cioè all'arrivo di un nuovo vescovo? [...]Vorrei rifarmi a un testo a me molto caro di san Giovanni Paolo II, la Novo Millennio Ineunte, nel quale egli ha illustrato alcune linee guida per il cammino della Chiesa.[...]Per come io le ho intese, queste linee possono essere ricondotte a due: 1) contemplare e rivelare al mondo il volto di Cristo; 2) tendere insieme alla santità.

Contemplare e rivelare al mondo il volto di Cristo: [...]Il volto della madre per un bimbo è tutto il suo mondo, è garanzia di sicurezza e di vita. Il suo sorriso è il motivo della sua felicità. Questo è per noi il volto di Cristo, volto del Signore crocifisso e risorto, rivelazione inaspettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà. La Chiesa vive di questo sguardo e in questo sguardo. La sua missione è farsi trasparenza di questa forza di bene che accoglie, sostiene, conforta, risana, riscatta. [...] Così dal volto di Cristo si passerà, quasi senza accorgersi, al volto degli uomini e la nostra diventerà la "pastorale dei volti". Acquisirà la forma della cura delle persone per quello che sono, ciascuna con la sua identità. La vita non è mai generica e quindi nemmeno potrà esserlo l'amore per la vita: non esiste, infatti, la vita come tale, esiste il volto di ciascuno che vive. [...] Il Vangelo così annunciato è la nostra risposta alle grandi sfide del momento attuale, di cui

te e decisioni, punti fermi su cui edificare qualcosa che non venga travolto dal tempo e non rincorra semplicemente le emozioni. La pastorale dei volti andrà pensata anche così, come aiuto a vivere la libertà, come un affiancarsi amorevole e autorevole che consenta di affrontare insieme l'avventura seria della vita.



C'è poi la triplice sfida dell'insicurezza, della solitudine e dell'indifferenza. Tre esperienze che mettono pericolosamente a rischio la qualità della vita. La loro radice è comune: in Evangelii Gaudium papa Francesco la identifica con "l'individualismo triste di un cuore comodo e avaro" (EG 2). Questo sì ci deve preoccupare: il fatto che – almeno nell'Occidente benestante e piuttosto orgoglioso – stiamo scivolando dolcemente, senza che ce ne accorgiamo, verso una diminuzione della

gioia di vivere. L'esistenza sta smarrendo la sua profondità e il senso di mistero che la avvolge. Un individualismo triste, assecondato dalla logica del consumo e dell'enfasi della tecnologia, sta rendendo più grigio il nostro orizzonte. Ma non possiamo certo consegnare le grandi domande della nostra coscienza al mercato e alla tecnica. C'è un umanesimo nobile da riscoprire, [...] che si esprime anzitutto nel riconoscimento del valore delle relazioni e dei sentimenti del cuore. [...]

Si apre così la seconda via della nostra azione pastorale, quella che punta a una testimonianza forte e chiara della santità della Chiesa. [...] La santità è trasparenza sulla terra della bellezza di Dio nei cieli, è manifestazione tra gli uomini della sua gloria. [...] Di questo la Chiesa è chiamata a essere segno, dando così compimento alla sua missione. [...] la Chiesa sarà missionaria nella misura in cui sarà veramente sé stessa, fedele alla sua vocazione alla santità. Dovrà presentarsi al mondo con quello che è e che fa e non semplicemente con quello che dice. Occorre mostrare con le opere quello che il Vangelo annuncia, perché – come ricorda papa Francesco – "la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione" (EG 14).[...] La Chiesa sa che deve convertirsi ogni giorno, per dire no alla ricerca della gloria umana, del prestigio sociale, dell'interesse privato, del benessere personale; e ancora di più per dire no a tutte le forme della corruzione e dell'ingiustizia, a tutto ciò che può ferire la dignità delle persone o comprometterne la felicità. Ma poi la Chiesa, oggi più che mai, sa che deve puntare sugli elementi costitutivi della sua identità, che sono l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli. [...] La svolta epocale ci impone di non dare più nulla per scontato: l'Eucaristia domenicale, il matrimonio cristiano, la preghiera dei ragazzi e degli adulti, le regole della morale cristiana, le feste liturgiche, sono tutte realtà per noi irrinunciabili che oggi hanno bisogno di un ritorno alle loro motivazioni profonde, ma soprattutto domandano di essere sperimentate nella loro autentica ricchezza.

A cura di Anna e Marco Zampiceni



Ai parrocchiani di S. Francesco da Paola, S. Stefano e Buon Pastore

Le suore del Carmelo ci scrivono...

Ci troviamo sulla soglia di un nuovo anno che la Chiesa ritorna a proporci come percorso di vita innestata sulla vita di Cristo: ci prepariamo ad accogliere Dio

sollecitato ad abbracciare il mondo intero.

Dopo il nostro saluto commosso e riconoscente al vescovo Luciano, venuto a

intenzioni al nostro ufficio di oranti. La Santa Messa è stata celebrata da numerosi sacerdoti della zona, in un clima di intensa e gioiosa partecipazione che ha coinvolto tutta l'assemblea. La liturgia del giorno ci ha fatto incontrare Gesù nella casa di Marta e Maria (Lc 10, 38-42) e l'omelia del Vescovo ce ne ha consegnato il messaggio:

*C'è un volto da guardare
e una Parola da ascoltare,
l'Unica: Gesù è il Signore!*

Certo, è un messaggio che, nella Chiesa, qualifica particolarmente la nostra vocazione di religiose "contemplative", ma in questa occasione ci sembra di poterlo rilanciare a tutti quale impegno imprescindibile per una vita che si dica cristiana.

Del resto la Lettera agli Ebrei ci esorta tutti a "correre con perseveranza tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (Eb. 12, 1-2a).

Questo è il nostro augurio per un vero Santo Natale e un anno fruttuoso di grazie.

**Le Sorelle Carmelitane Scalze
del Monastero S. Giuseppe
via Amba d'Oro 96**



che si fa presente, in mezzo a noi, nella sua carne mortale: Avvento - Natale.

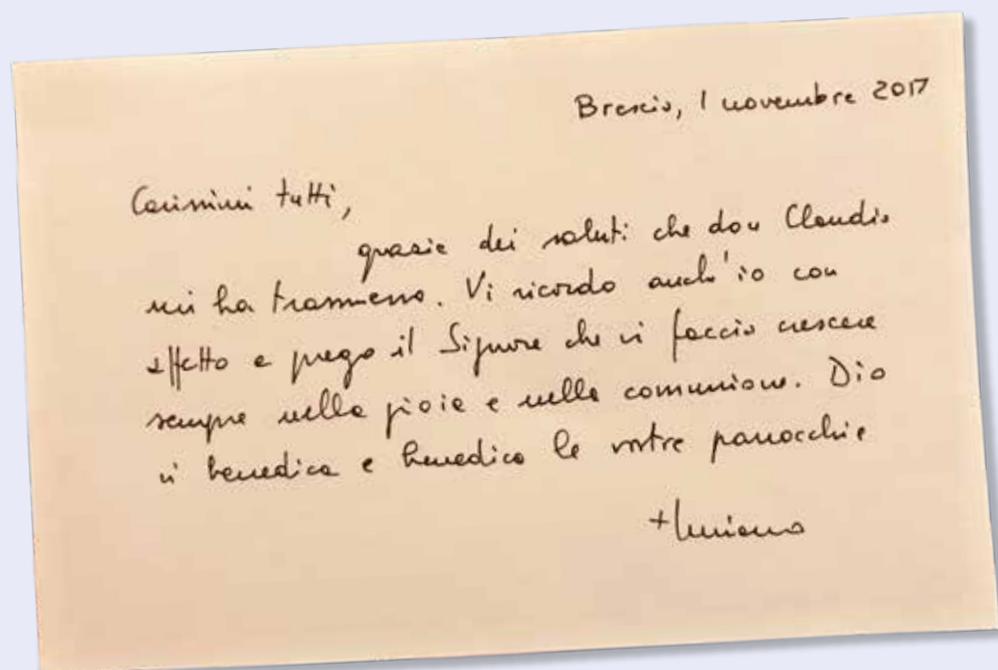
Quest'anno trascorso ha visto l'inizio e il riconoscimento ufficiale della nostra Unità Pastorale. Un particolare riconoscente ricordo va al nostro Parroco Don Pierantonio, al quale il Signore ha chiesto di triplicare cuore, energie e tempo! Così anche la nostra postazione di "sentinelle oranti" allarga con gioia il raggio di vista, anche se in verità è continuamente

celebrare il 1 settembre, abbiamo vissuto insieme l'attesa del nuovo pastore della Diocesi.

La sera del 4 ottobre la nostra chiesa era gremita di fedeli per una intensa veglia di preghiera, organizzata dalla Diocesi, in contemporanea con gli altri monasteri.

Il giorno 10 il Vescovo Pierantonio è salito al Carmelo, iniziando un itinerario presso i sette monasteri della Diocesi per affidare il suo servizio pastorale e le sue

*Il Mons. Luciano Monari, già vescovo di Brescia,
ha inviato un saluto e una benedizione alle nostre parrocchie.*



Nuovi IBAN delle parrocchie

A seguito di cambiamenti delle procedure bancarie, non dipendenti dalla nostra volontà, vi comunichiamo il nuovo IBAN delle Parrocchie. Qualora qualcuno volesse fare donazioni anonime e riservate, la parrocchia provvederà a rilasciare ricevuta quale erogazione liberale.

Parrocchia Buon Pastore

IT 76 O 0311 111 20200 000 0014426

Oratorio Parr. D. Comboni

IT 02 N 0311 111 20200 000 0014425

Parrocchia Buon Pastore Missioni

IT 35 M 0311 111 20200 000 0009394

Parrocchia di S. Francesco da Paola

IT 41 X 0311 111 20100 000 0001107

Parrocchia di Santo Stefano

IT 89 Q 0311 111 20100 000 0001097

Grazie a tutti per la generosità!

L'Istituto dei Comboniani
ha festeggiato i 150 anni di fondazione

La presenza comboniana

Il 1° giugno 1867 nasceva a Verona un nuovo istituto missionario per l'Africa con sede presso la chiesa di san Pietro Incarnario. Quell'istituto è conosciuto oggi come "**missionari comboniani**".

Il decreto *Magno sane perfundimur gaudio* (Generosamente pieni di gioia), firmato dal vescovo di Verona, mons. Luigi di Canossa, il 1° giugno 1867, segna la nascita dell'Istituto oggi conosciuto come



Missionari comboniani del Cuore di Gesù. Al suo nascere quell'istituto non era formato che da don Daniele Comboni (nato a Limone sul Garda il 15 marzo 1831) e dal rettore, l'ex missionario mazziano e compagno di missione di Comboni, don Alessandro Dal Bosco. Da quell'umile seme è venuto un grande albero, benché "umilissimo".

Eccoci dunque qui a ricordare e celebrare un'esistenza che dura da 150 anni.

Fin dall'inizio a quell'istituto veniva prospettata una cosa grandiosa: "la rigenerazione dell'Africa", che definisce la sua fisionomia e quindi il suo ruolo specifico nella storia missionaria della Chiesa. Ogni comboniano sa che il suo istituto si ricollega direttamente al **Piano per la rigenerazione dell'Africa** che al Comboni era stato ispirato mentre, nel settembre

del 1864, pregava sulla tomba dell'apostolo Pietro.

Lo ricorda espressamente nel suo decreto di erezione, mons. Canossa: «Essendoci noto adunque, in ogni sua parte il **Piano di rigenerar l'Africa con l'Africa stessa**, proposto dal sacerdote di questa nostra diocesi, **Daniele Comboni missionario apostolico dell'Africa centrale... e vedendo anche la necessità di istituire in Europa alcune case, sia di uomini che di donne, dalle quali, come da un cotal nuovo Cenacolo, escano quelli che approdando ai lidi dell'Africa vi fondino nuove case**», stabiliva la fondazione del nuovo istituto missionario ed erigeva l'*Opera del Buon Pastore* per il suo finanziamento.

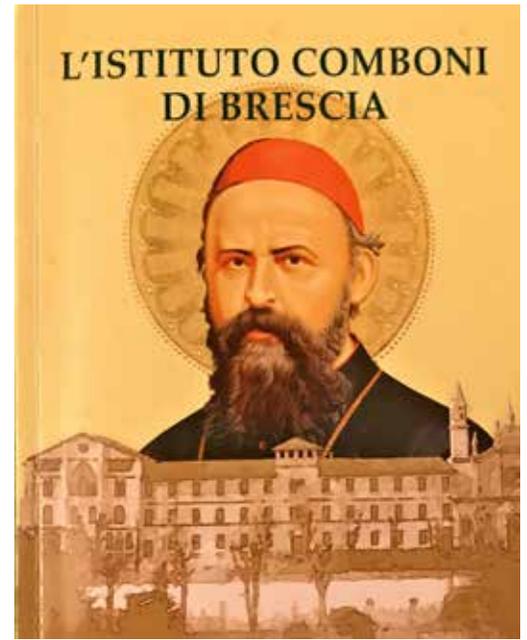
Quando Comboni muore a Khartoum il 10 ottobre 1881, a soli 50 anni, i suoi missionari sono 35 (14 in Sudan, 5 al Cairo e 16 a Verona); le suore (fondate nel 1872) sono 41 di cui solo 22 professe. Oggi i Missionari Comboniani sono



Proseguono i lavori per l'ingrandimento della casa, 1927-28

1535 di ben 44 nazionalità, operano in 43 paesi dei 4 continenti: Africa (18 paesi), America (12), Europa (9) e Asia (4). I comboniani di origine italiana sono 579: 11 vescovi, 463 sacerdoti, 101 fratelli, 4 scolastici.

Ispirati dallo stesso carisma di San Daniele Comboni, sono operanti nel mon-



do le Suore Missionarie Comboniane (a Brescia dal 1917), le Secolari Missionarie Comboniane e i Laici Missionari Comboniani.

Se facciamo memoria dei 150 anni dei Missionari Comboniani non è per godere di un passato glorioso, ma per guardare avanti a quella missione che è di tutta la Chiesa, come Daniele Comboni voleva, per il bene dell'intero continente africano e del mondo intero.

Nel cammino dei 150 anni, si inserisce la fondazione dell'Istituto Comboni di Brescia nel 1900 (dapprima in una casa in affitto in contrada Sant'Urbano e dal 1906 in viale Venezia). Casa e chiesa sono voluti e costruiti dai fedeli bresciani che vogliono ricordare il venticinquesimo della morte del loro illustre concittadino Daniele Comboni. Seminario per tantissimi anni, la comunità comboniana continua ad essere nel cuore della Missione per ricordare a tutti la gioia di vivere come discepoli missionari per il mondo d'oggi perché LA MISSIONE È DAVVERO POSSIBILE!

Padre Girolamo Miante, mccj

Betlemme nell'Antico Testamento

Nell'Antico Testamento la città di Betlemme viene nominata ben 44 volte e porta il nome di "Betlem di Giudea" dalla tribù cui apparteneva, per distinguerla dalla località omonima, appartenente alla tribù di Zabulon, in Galilea. Una delle grandi glorie di Betlemme è l'aver dato i natali a Davide, che qui fu consacrato re di Israele al posto di Saul dal profeta Samuele per ordine di Dio (1Sam 16, 1-14). Davide, il più giovane tra i suoi fratelli, fu scelto per indicazione del Signore. Il suo fascino e il suo grande coraggio lo fecero subito diventare una figura di spicco per il regno, fino a diventare re degli Ebrei. Per tale ragione Betlemme è anche chiamata la "città di Davide". Ma la sua vera grandezza sta nell'essere la città dove è nato Gesù, Messia e Figlio di Dio.

Il profeta Michea l'aveva predetto in questi termini: "E tu, Betlemme di Efrata così piccola per esser fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono sin dall'antichità, dai giorni più remoti" (5,1). Il Messia, secondo il profeta Michea, oltre che nascere a Betlemme, doveva anche essere un discendente di Davide secondo la carne. Ebbene, proprio nei dintorni di Betlemme fiorì l'idillio di Rut, la moabita, con Booz (Ruth 2, 8-22). Dal loro matrimonio nacque Obed, genitore di Isai (Iesse), che fu padre di Davide, al cui casato apparteneva Giuseppe, lo sposo di Maria e il padre putativo di Gesù.



Nel centenario della costruzione della casa di via Benacense

Un singolare compleanno: i cento anni del "Ronco" - Ancelle della Carità

In questa casa di Via Benacense 1, abitualmente chiamata "Il Ronco" e originariamente destinata a offrire tempi di esercizi spirituali e di sollievo alle suore attive nell'apostolato, si apriva nel gennaio del 1917 il primo noviziato.

Le nuove indicazioni del *Codice di diritto canonico* (1917) per tutti gli Istituti di Vita Consacrata erano chiare: ogni noviziato sia ubicato in luoghi che consentano alle giovani il discernimento vocazionale in un clima di silenzio e di preghiera, di fraternità e di studio/apprendimento teorico/pratico.

Il 5 gennaio 1917 varcavano la soglia le prime trentatré novizie accompagnate dalla loro formatrice Madre Teresa Pochetti (Verolanuova 1881 - Brescia 1942): era tempo di guerra e i sacrifici non si contavano.

Negli anni '20 - '30 fervono le consultazioni attorno al progetto di una casa di riposo per le sorelle ammalate e anziane, da affiancare al noviziato con un mirato disegno strutturale e formativo. Anima e cuore, mente e guida della nuova opera sarà la stessa Madre Pochetti, eletta supe-

riora generale nel dicembre 1930. Costei dà avvio alla costruzione e negli anni '33 - '34 i lavori procedono alacramente: tutte le sere le 135 novizie trasportano i mattoni per risparmiare tempo agli operai.

La bianca statua marmorea dell'Immacolata, che ancora oggi affabilmente accoglie quanti entrano e donata nel 1930 dalla superiora generale Madre Eustella Antonini (Gemona 1848 - Brescia 1930), attesta, inciso sul marmo, l'auspicio e nel contempo la duplice finalità della casa stessa, mostrando *Maria Immacolata come ideale di giovinezza alle novizie e conforto nella sofferenza alle sorelle anziane e ammalate.*

A fine agosto del '34 la casa è pronta; pronti anche l'organo, il campanile e le campane, che suonano a distesa il 7 settembre in occasione della consacrazione della chiesa interna, dedicata al Sacro Cuore da sua eccellenza il vescovo Giacinto Tredici.

Il 17 ottobre giungono le prime sorelle a riposo, accolte dalle numerose novizie in questa dimora, sorta per essere *Casa di riposo* - scrisse di suo pugno la Madre Pochetti - *dove le anime nostre ... riposeranno in un amoroso silenzio, fatto di serenità e di pace, e i nostri corpi, esausti di forze, godranno gli affetti di un'assistenza pietosa, gentile, perseverante.*

Ancora oggi continua l'assistenza alle nostre sorelle meritevoli di attenzione e di affetto. In questo sereno "piccolo mondo antico" esse vivono - secondo le loro ef-



fettive possibilità - momenti di fraternità e animazione, di preghiera e adorazione eucaristica diurna, realizzando la loro specifica vocazione di "sorelle oranti" - come le volle la nostra Madre fondatrice, Santa Maria Crocifissa (Brescia 1813 - 1855).

E alla quotidiana silenziosa offerta di ciascuna di loro, intessuta di orazione e di infermità, di fedeltà e di testimonianza, sono affidati - come recitano le nostre Costituzioni - la missione dell'Istituto e della Chiesa nel mondo, la perseveranza nella vocazione delle sorelle in attività, il cammino delle giovani in formazione e in ricerca.

A queste nostre "sorelle oranti", circa una sessantina, vogliamo affidare - accogliendo l'invito apparso sul periodico *Insieme* del settembre 2017 da parte del nuovo Parroco - anche il cammino di *collaborazione, condivisione, comprensione, corresponsabilità, stima reciproca* di questa nostra nascente Unità Pastorale.

Suor Augusta Nobili



Betlemme nel Nuovo Testamento

La fede nel compimento dell'annuncio profetico circa la nascita di un discendente di Davide a Betlemme era ben radicata nella tradizione giudaica al tempo di Gesù. Infatti quando Erode chiede ai sommi sacerdoti il luogo della nascita del Messia questi gli rispondono senza indugio: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta" (Mt 2, 5). Sia Matteo che Luca riferiscono che Gesù nacque "a Betlemme di Giudea, al tempo di Erode" (Mt 2,1a), ossia "nella città di Davide chiamata Betlemme" (Lc 2, 4).

Luca racconta inoltre che Giuseppe, membro della casa di Davide, in compagnia di Maria sua sposa, che era incinta, si mise in viaggio da Nazaret verso Betlemme, a causa del censimento romano che obbligava ogni ebreo a farsi registrare nel proprio luogo di origine. Il racconto di Matteo sembra invece voler suggerire che Maria e Giuseppe fossero da sempre residenti a Betlemme e che solo in seguito si spostarono a Nazaret.

Inoltre altri episodi della nascita di Gesù si svolgono a Betlemme. Luca narrerà la venuta dei pastori (Lc 2, 8-20); mentre Matteo aggiungerà il racconto della venuta dei Magi d'Oriente e del loro viaggio a Betlemme (Mt 2, 1-12) e quello della strage degli innocenti e la fuga della Santa Famiglia in Egitto (2, 13-23).

“La Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un’associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l’esaurire il proprio scopo e scomparire”.

(dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2017)

Ottobre mese Missionario

Il mese missionario per eccellenza è iniziato **lunedì 2 ottobre con un momento significativo di adorazione eucaristica** nella cappella di via Bazzini.

Alla luce del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale, si è adorato, riflettuto e pregato per il mondo intero, per i cristiani perseguitati, per i missionari che donano la vita per il Vangelo, per la Chiesa che per natura è missionaria, destinata a tutti gli uomini di buona volontà e fondata sul potere trasformante del Vangelo.

Scrivendo il Papa a questo proposito: *“Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6)”*.

Il mese ha avuto il suo culmine **domenica 22 con la celebrazione della Giornata Mondiale**. In tutte e tre le Parrocchie le Messe sono state animate alla luce del messaggio pontificio e a tutti i fedeli è stato chiesto un aiuto anche economico per sostenere i progetti delle Pontificie Opere Missionarie.

La Parrocchia del Buon Pastore, come ormai è tradizione, ha accolto durante

le Messe la testimonianza di una suora Camilliana, Suor Alessandra proveniente dal Perù, che con vivacità ed entusiasmo ha raccontato la sua esperienza a Lima in un centro per anziani, bimbi abbandonati, barboni, dove si garantisce cibo e assistenza sanitaria.

Per concludere sabato 11 novembre è stata la volta della cosiddetta **“cena povera”** che si è organizzata a San Francesco: un buon gruppo di persone delle tre Parrocchie ha accolto l’invito di ritrovarsi per una cena sobria, il cui ricavato (mille euro) è stato destinato a sostenere i bambini delle scuole cristiane di Aleppo tenute dai Francescani, impegnati non solo nella ricostruzione del tessuto sociale ed

economico del paese, ma soprattutto nella “ricostruzione dell’uomo” attraverso l’educazione.

La guerra, come dice il francescano Padre Ibrahim Alsabagh, parroco ad Aleppo, ha distrutto e devastato l’uomo, privandolo della sua dignità. Ora certo servono aiuti economici, ma soprattutto preghiere e ricordo, perché nessuno si dimentichi della sofferenza della Siria e di tutta la Terra Santa.

Concluso il mese di ottobre, non spegniamo nelle nostre comunità l’ansia missionaria, perché, come dice padre Ibrahim, *“dove soffre un uomo, tutta l’umanità soffre, ma la preghiera può compiere miracoli”*.

Stefania Pozzi



La lettera di ringraziamento delle suore Camilliane

Grottaferrata, 28/10/2017

*Il Signore ama chi dona con gioia
(2Cor 9,7)*

Rev.mi Don Antonio, Don Claudio e Don Pierino
e Carissimi Fratelli e Sorelle tutti,

Vi facciamo arrivare la nostra riconoscenza e gratitudine, per il vostro prezioso contributo a questa bisognosa e nobile missione per i poveri più poveri del Perù. “Sarà un conto in più segnato sul vostro passaporto per il cielo”. Grazie e grazie ancora per i vostri cuori e mani aperti!!! Dio moltiplichi la vostra generosità.

Camminiamo sempre tutti insieme con un cuore solo e un’anima sola, con lo stesso slancio con cui Gesù ci invita ad amare Dio sopra ogni cosa con tutto il cuore e con tutta l’anima e il prossimo come noi stessi. Così ci esorta Papa Francesco, a cui stanno tanto a cuore i fratelli più bisognosi...

La Vergine Maria vi guidi e vi protegga sempre nel vostro cammino!

Rimaniamo unite nei Santissimi Cuori di Gesù e di Maria Immacolata.

**Tutte le sorelle Figlie di San Camillo
e specialmente Sr Alessandra P.**

**La Giornata missionaria ha visto
nelle tre parrocchie la generosità di molti**

Il Buon Pastore ha donato € 3.200 alle suore camilliane
e € 1.500 all’Ufficio Missionario Diocesano

San Francesco e Santo Stefano hanno donato
all’Ufficio Missionario Diocesano € 1.303

**Ai Francescani di Aleppo sono stati inviati € 1.000
della Cena povera**



Il mandato in Cattedrale

Il 29 gennaio 1973 Papa Paolo VI ha istituito i *ministri straordinari della santa Comunione* (chiamati poi in seguito *ministri straordinari della Comunione Eucaristica*) precisandone i compiti.

Questo ministero straordinario richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità, destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose dei fedeli. La possibilità di questo servizio è un gesto di squisita carità della Chiesa "perché non restino privi della luce e del conforto di questo sacramento i fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico" e ai frutti del sacrificio di Cristo.

Vi sono infatti circostanze diverse nelle quali può mancare la disponibilità di sacerdoti o diaconi per la distribuzione della santa Comunione. Può avvenire durante la Messa, a motivo di un affollamento di fedeli o per qualche particolare impedimento in cui venga a trovarsi il celebrante. Ma anche fuori dalla Messa, ogni qualvolta ci siano difficoltà a recare la santa Comunione, soprattutto in forma di Viatico, a malati in pericolo di morte o quando il numero stesso dei malati, specialmente negli ospedali, nel-

le case di cura o nelle parrocchie, esige la presenza di un certo numero di ministri. Per il ministro straordinario è necessaria una preparazione pastorale e liturgica, nella quale si pone in luce il vincolo che esiste fra il malato e il mistero di Cristo sofferente, fra l'assemblea radunata nel giorno del Signore e la vittoria pasquale sulla morte e sul male, fra l'effusione dello Spirito e l'annuncio ai fratelli della lieta novella di liberazione e guarigione. Il ministro straordinario può essere uomo o donna, laico/a, religiosa/o.

Il 22 ottobre, alle ore 16.00 nella Cattedrale, il Vicario Generale della Diocesi ha conferito il mandato ai ministri straordinari della Comunione Eucaristica per il triennio 2017-2020. Per la nostra Unità Pastorale (Buon Pastore, San Francesco da Paola, Santo Stefano) 18 sono le persone che hanno

ricevuto il mandato e alle quali si aggiungono anche le suore che svolgono il servizio nella loro comunità.

I ministri della santa Comunione sono a disposizione del Parroco per aiutarlo, quando necessario, a visitare gli anziani o gli ammalati e portare, se richiesta, l'Eucaristia.

Il loro servizio faciliterà la parrocchia a diventare una vera comunità nella quale nessuna persona impossibilitata a ricevere la santa Comunione in chiesa rimanga priva di questo grande sacramento.

Marisa Nodari



Nuovi amici presenti nel nostro territorio

Fondazione Sospiro Arvedi una realtà in crescita

Fondazione Sospiro è una realtà con sede a Sospiro, piccolo paese nel cremonese, che ospita 400 residenti.

Nell'ottobre 2016, nell'ex casa di riposo di via Mantova, è stata aperta la Fondazione Sospiro "Leonardo Arvedi" dove sono stati trasferiti da Sospiro 40 residenti. La struttura è suddivisa in due unità abitative, reparto Montessori e reparto Montalcini. Durante la giornata i residenti vengono coinvolti in attività di gestione della casa, laboratorio cognitivo e laboratorio di attività fisiche nella palestra interna. Inoltre si sono attivati altri laboratori, come falegnameria, cucina, informatica e già attivi dal febbraio 2017 i laboratori di teatro, una sala multisensoria-

le e un laboratorio di ceramica col supporto di gente esterna alla fondazione.

L'assistenza del residente è garantita 24 ore su 24 da OSS (Operatori Socio Sanitari), infermieri e 10 educatori suddivisi nelle due unità abitative; da settembre 2017 abbiamo il supporto del Servizio Civile Nazionale garantito annualmente. La struttura offre la possibilità di tirocini post-laurea e di stage per gli studenti delle Scuole superiori.

Durante il fine settimana i residenti vengono coinvolti in uscite sul territorio, sia sabato che domenica; è attivo anche il progetto terme che si svolge all'Acqua Ardens di Verona, da settembre a marzo, e nelle piscine di Mompiano e Lonato nel periodo estivo. Per il primo anno si è avuta anche la possibilità di un soggiorno estivo al mare e al lago.

Questa la realtà della fondazione Arvedi, una realtà in crescita...

Se siete curiosi e interessati a conoscere la nostra realtà e donare il vostro tempo come Volontari, contattateci dal lunedì al venerdì allo 0304075711. Vi risponderà Giulia.

Giacomo Maffi
residente

(Fondazione Arvedi U.A. Montessori)



Incontro Genitori ICFR a San Francesco con Suor Enrica Rosanna

Educare è un atto d'amore che richiede responsabilità, dedizione, coerenza di vita

L'educazione è un atto di amore e i genitori devono essere fieri e felici di questo compito loro assegnato: questo l'avvio della conferenza tenuta domenica 29 ottobre da Suor Enrica Rosanna ai genitori dell'Iniziazione Cristiana.

La relazione, seguita con attenzione e gradimento dal buon numero di persone presenti e punteggiata da aneddoti piacevoli e citazioni, ha offerto molti spunti di riflessione sul tema dell'educazione, grazie alla lunga esperienza della relatrice, prima come Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, poi come prima donna sottosegretario al Dicastero Vaticano per la vita consacrata, ma soprattutto grazie al suo essere suora salesiana cresciuta alla scuola di don Bosco. Proprio a lui e al beato Papa Montini, alla loro passione educativa si è rifatta suor Enrica, sostenendo come la famiglia sia la prima scuola dei nostri ragazzi, perché è nella famiglia che essi imparano ad essere buoni cristiani e



onesti cittadini, secondo la formula cara a don Bosco ancora di grande attualità.

Ma come educare, quale via percorrere per ottenere buoni risultati?

Ai tempi di don Bosco il sistema educativo era per lo più repressivo: si educava con la forza e con la punizione; oggi siamo spesso portati a utilizzare il metodo permissivo, secondo il quale ai ragazzi si lasciano fare tutte le esperienze e commettere tutti gli errori possibili, perché imparino sbattendo il naso. In realtà l'uno e l'altro possono produrre traumi anche irreversibili.

Don Bosco, e con lui Paolo VI soprattutto nel periodo in cui fu assistente della FUCI, parlò invece di metodo preventivo

Le Beatitudini dell'educatore

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi a fare spazio a Dio nella loro vita, aiutandoli e stimolandoli a partecipare alla messa, alla confessione, alle attività della parrocchia e dandone per primi l'esempio.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi ad essere attenti a chi soffre e necessita di una parola buona..

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi ad essere generosi nel donare il proprio tempo per gli altri.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi ad essere attenti ai più poveri e a privarsi di qualcosa per far contenti gli altri.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi a perdonare e a chiedere perdono ogni giorno.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi ad essere promotori di pace e a bandire ogni forma di violenza e di bullismo.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi a fare sempre bene il proprio dovere quotidiano.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi ad essere allegri e portare gioia a tutti.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi ad essere fieri di essere cristiani e a non aver vergogna di dimostrarlo, anche quando è difficile.

Beati voi genitori, se saprete aiutare i vostri ragazzi ad avere cura della propria anima, favorendo la loro partecipazione alla messa, al sacramento della riconciliazione, e insegnando loro a donare tempo ed energie per gli altri.

che "cerca di educare il giovane con la dolcezza, e perciò lo aiuta soavemente a osservare la legge medesima, e gliene somministra i mezzi più adatti ed efficaci allo scopo. L'adulto si pone accanto al ragazzo, sta insieme al ragazzo, sta dalla sua parte nell'affetto, per ricordare il bene, aiutare, incoraggiare".

Un metodo che si concretizza in tre parole: amorevolezza, ragione, religione.

L'amorevolezza, che rimanda alla virtù cristiana della carità, crea familiarità, affetto, confidenza, ma il percorso che porta a questo non è sempre agevole: rendersi amici i ragazzi, fossero pure i propri figli - è una lenta conquista. "Studiamoci di farci amare" dice don Bosco e ancora: "Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore".

La ragione aiuta a non lasciarsi trascinare dalla passione, è dialogo, presenza, ascolto, allegria ("i muscoli lunghi sono i becchini del dialogo") e capacità di ripetere senza stancarsi.

La Fede è forza morale per chi educa e nasce dalla Parola di Dio. E dalla fede dei genitori i figli devono essere contagiati.

Se i genitori non pregano, come possono

pregare i ragazzi? Se i genitori non vanno a messa, come possono andarci i ragazzi? Se i genitori non si confessano, come possono confessarsi i ragazzi?

Se i genitori non sono generosi, come possono essere generosi i ragazzi? Come possono dare un po' del proprio tempo per gli altri, per chi è nel bisogno?

Ragione, religione e amorevolezza sono i tre segreti del sistema educativo di Don Bosco e - osa dire la relatrice - di Paolo VI, segreti che genitori ed educatori devono vivere in prima persona come valori non negoziabili per poi attuarli nella pratica educativa.

Stefania Pozzi



Qualcosa occorre pur tentare per coinvolgere i nostri giovani

Il tiro alla fune con Dio: la messa dei Giovani

Un sabato al mese il gruppo giovani si ritrova presso la parrocchia del Buon Pastore alle 18.30 per partecipare ad una messa a loro dedicata. È l'occasione per stare insieme e continuare un percorso con amici con i quali abbiamo condiviso l'educazione cristiana e tante attività in oratorio.

I canti con le chitarre danno un senso meno austero alla messa, trasmettono allegria e fanno comunità.

È un modo per restare in contatto con



Dio, poiché alla nostra età è facile diventare scostanti rispetto alla frequenza



in chiesa. In questo modo si crea una consuetudine che serve per non perdersi di vista neanche con Gesù.

Inoltre a volte l'ascolto delle letture è una bella opportunità di riflessione e di approfondimento spirituale per noi ragazzi che siamo ancora in una fase di crescita.

Alessandra Defendi



Domenica 19 novembre grande successo dello spiedo in oratorio



Il piccolo grande coro di voci dell'oratorio augura buon Natale a tutti



E c'è anche chi è contento di andare in Chiesa a giocare!



Il Sabato Young

Per iniziare bisogna chiedersi cos'è il Sabato Young?

Genericamente si può dire che è il sa-



bato dei giovani, questo per dire che è un sabato alternativo, in cui noi giovani ci ritroviamo per passare una serata diversa dalle solite, una serata in cui si fa esperienza di AMICIZIA, AMORE, PACE e SERENITÀ.

Il Sabato Young è per noi animatori occasione per crescere in responsabilità.

Raccogliendo i pensieri e le riflessioni di tutti, siamo arrivati alla conclusione che il Sabato Young è il Sabato della svolta, perché ogni serata passata insieme serve ad imparare qualcosa di nuovo e significativo.

Il Sabato Young quindi non è solo una serata che dà spazio alla compagnia e al divertimento, ma è anche qualcosa di educativo per noi ragazzi che ci stiamo affacciando ad un futuro completamente diverso da ciò che è stato per noi il momento dell'infanzia. Nelle diverse serate si trattano argomenti di vari tipo, che possono partire da un semplice gioco che ci insegna a stare insieme per arrivare a qualcosa di più profondo come



il racconto di una missionaria.

Il Sabato Young è un'esperienza nuova che ci sta aiutando a capire e ad affrontare temi cui non abbiamo mai prestato molta attenzione.

Alice Giambra

Drop Out: gli adolescenti dicono basta allo sport



Mi ha colpito qualche tempo fa un articolo pubblicato da *Gazzetta.it* su uno studio del fenomeno denominato "drop out" ovvero l'abbandono, in età adolescenziale, della disciplina sportiva praticata.

L'articolo riportava che circa l'80% dei bambini in Italia dai 6 ai 12 anni pratica almeno uno sport, ma verso i 14 anni, proprio durante la fase di sviluppo più delicata e in cui fare sport è importantissimo per la crescita del ragazzo a livello fisico, psicologico e sociale, circa la metà di loro abbandona.

Lo studio cerca di capire le cause di questo fenomeno, quali sono i motivi di questa improvvisa disaffezione: l'agonismo esasperato, il risultato a tutti i costi, nuovi interessi extra-sportivi, genitori, allenatori e dirigenti troppo esigenti e pressanti.

Io, che da parecchi anni vivo in questo mondo, mi trovo assolutamente d'accordo, penso che la concomitanza di queste cause portino il ragazzo a lasciare un'attività sportiva che aveva amato per anni. Ci si dimentica perché il bambino inizia a

fare sport: cerca divertimento, la gioia di giocare, conoscere nuovi amici, stare in un gruppo. Se crescendo tutti questi bisogni primari vengono meno è normale che lasci l'attività sportiva.

Mi permetto di lanciare un suggerimento valido per i miei colleghi istruttori/allenatori, ma anche per i genitori per prevenire l'abbandono: dobbiamo cercare di emozionare e far giocare i nostri bambini, creare sui campi un clima positivo, trasmettere entusiasmo, evitare l'agonismo esasperato, la vittoria come unica cosa. Penso sia fondamentale insegnare ai ragazzi a gestire ed accettare le sconfitte, diverranno atleti e persone migliori. Suggerisco spesso ai genitori al termine di una partita di chiedere ai propri figli: "ti sei divertito?" e non "hai vinto?". Provatelo ad immaginare quale differente messaggio passate ai vostri figli.

Ho avuto la fortuna in questi ultimi anni di seguire un gruppo, nel mio centro minibasket, molto numeroso ed affiatato. C'erano ragazzi molto più dotati di altri,

sia dal punto di vista atletico che tecnico, e vivere con loro questo periodo di crescita senza eccessive pressioni e dando spazio anche ai "meno dotati" ha ridotto in modo quasi totale il fenomeno di "drop out" ed ha permesso loro di crescere in maniera costante.

Ancora oggi, a livello agonistico, ricevi complimenti per la capacità, in base all'età (13 anni), di saper giocare insieme. Allora forse non aver troppa fretta di scovare un campioncino (che se c'è emergerà comunque) può portare a far crescere un gruppo in modo omogeneo, ottenere comunque ottimi risultati, e continuare a far stare insieme dei ragazzi che al giorno d'oggi, lo sappiamo, oltre alla scuola, hanno solo lo sport per condividere e stare insieme.

Daniele Assoni



STAFF TECNICO 2017/18

Anche quest'anno, come ormai tradizione, saranno due nostri ex bambini del minibasket a supportare il "vecchio" Coach Asso, si tratta di Nicola Marsadri e Giovanni Mazzoncini.

Incontro pubblico lunedì 20 novembre

Accoglienza e integrazione sono possibili

Santa Lucia del 2015: arriva la notizia che, grazie alla disponibilità di un parrocchiano, si è trovato un alloggio per dare ospitalità a due famiglie di richiedenti asilo, arrivate alcuni mesi prima dalla Nigeria. È così che un gruppetto di parrocchiani (il Gruppo Accoglienza) inizia una collaborazione con la Caritas, che segue persone provenienti da Paesi diversi, in attesa di risposta per lo status di rifugiati.

Da allora sono passati due anni e l'avventura sta continuando. Si tratta di dare una mano per ciò che riguarda la gestione della casa, i documenti, la salute, la lingua italiana da imparare. Non sono mancate le difficoltà, i dubbi, anche tante arrabbature, ma anche le soddisfazioni e le belle sorprese: lo scorso aprile per papà, mamma e bimba è arrivato il sì della Questura per lo status di rifugiati, una risposta per nulla scontata e anche piuttosto rara. A giugno quindi la famiglia si è trasferita in quel di Ancona, affiancata dalla Caritas locale che si è preoccupata del lavoro.

Già...un lavoro dignitoso...e qualche soldo da mandare a ca-

sa...è il sogno anche dei quattro ragazzi che sono subentrati a giugno nell'appartamento: Kabine, Abdullahie, Amidou e Kofi. I primi due dalla Guinea, il terzo dal Mali e l'ultimo dalla Costa d'Avorio. Quattro giovanotti pieni di voglia di fare e di imparare. Superato il livello base di lingua italiana, ora stanno frequentando i corsi serali per prendere il diploma di scuola media. L'altro giorno uno di loro, che doveva raccontare la sua giornata per compito, a un certo punto scrive: "Mi preparo per uscire, poi mi metto davanti allo specchio, mi guardo negli occhi e mi dico: Speriamo bene!"

Anche noi lo speriamo davvero questo bene per loro e se qualcuno vuole aiutarci, volentieri!

In fondo, se fossero i nostri figli a trovarsi adesso, da soli, in un Paese lontano, in cerca di un poco di fortuna, magari dopo un viaggio pericoloso, ci piacerebbe che là trovassero qualcuno che dà loro una mano. Pensiamoci...

**Per il gruppo Accoglienza
Elisa Martinazzoli**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2017

Parrocchia Buon Pastore

- 3 - **Mario Quirino Bonomi e Elisa Conti** (10 giugno, Camaiore - Lc)
- 4 - **Edoardo Poli e Giuditta Proto** (1 luglio, S. Vittore, Rho-Mi)
- 5 - **Fabio Bono e Claudia Rumi** (29 luglio, S. Maria in Calchera - Bs)
- 6 - **Lizza Massimo e Lazzari Elisa** (19 agosto, Buon Pastore - Bs)

Parrocchia San Francesco da Paola

- 3 - **Orsolya Lilla Szabò con Paolo Zadra** (23 settembre)

SONO ENTRATI A FAR PARTE DELLE NOSTRE COMUNITÀ:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2017

Parrocchia Buon Pastore

- 32 - **Lizza Alice** di Massimo e Lazzari Elisa (19 agosto)*
- 33 - **Olivieri Filippo Noah** di Sergio e Goffi Sara (17 settembre)
- 34 - **Petris Mihindukulasuria Aanya Sasadi** di Nilan Shanaka e Waranakulasooriya Lowe Thilini (17 settembre)
- 35 - **Braga Gregorio** di Alessandro e Cancarini Elisa (17 settembre)
- 36 - **Corsini Giorgio** di Alessandro e Piera Federica (8 ottobre)
- 37 - **Turano Agata** di Alberto e Beghi Chiara (8 ottobre)
- 38 - **Scaroni Gaia** di Andrea e Cosmano Annalisa (15 ottobre)
- 39 - **Bucci Federico** di Antonio e Piantoni Alda Eleonora (11 novembre)
- 40 - **Bertoglio Giulia** di Giuseppe e Arcari Emanuela (12 novembre)
- 41 - **Tritto Bianca** di Tommaso e Sabrina Moglia (12 novembre)
- 42 - **Tritto Giacomo** di Michele e Mangiarini Laura (12 novembre)

Parrocchia San Francesco da Paola

- 9 - **Nicolay Corradi** di Gianluca e Valentina Kurganova (20 agosto)
- 10 - **Justin De Vigili** di Michael e Luisa Scotuzzi (10 settembre)
- 11 - **Lucrezia Rampinelli Rota** di Bartolomeo e Isabel Costanzi (10 settembre)
- 12 - **Thomas Civettini** di Gianpietro e Serena Aricò (16 settembre)
- 13 - **Federico Cadeo** di Giovanni e Alessandra Caffi (17 settembre)
- 14 - **Anna Agrati** di Matteo e Roberta De Filippis (4 novembre)

Parrocchia Santo Stefano

- 5 - **Vitale Alessio Leonardo Joel** di Alessandro e Mombelli Valentina (3 settembre)
- 6 - **Bonansinga Elena** di Nazzareno e Bettini Francesca (16 settembre)
- 7 - **Cortese Lorenzo** di Luca e Aglietta Gabriela (28 ottobre)

CI HANNO PRECEDUTO NELLA CASA DEL PADRE:

Il numero indica la progressione dell'anno in corso 2017

Parrocchia Buon Pastore

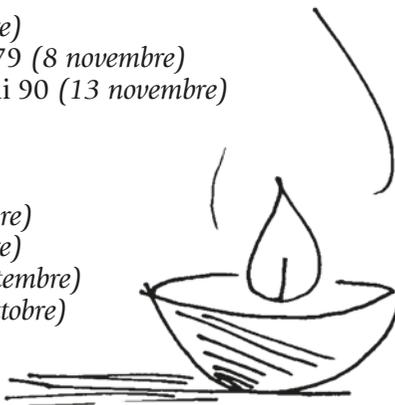
- 22 - **Beschi Alba Rosa** ved. Castelnovi di anni 102 (26 agosto)*
- 23 - **Ringlemann Guglielmina** di anni 93 (15 settembre)
- 24 - **Terlizzi Nicola** di anni 87 (27 settembre)
- 25 - **Calini Rosangela** di anni 90 (27 settembre)
- 26 - **Quaresmini Marisa** ved. Marziali di anni 73 (29 settembre)
- 27 - **Biancani Rosanna** in Pedrini di anni 78 (30 settembre)
- 28 - **Ferrari Zemira** di anni 89 (8 ottobre)
- 29 - **Negro Antonietta** ved. Moratti di anni 90 (9 ottobre)
- 30 - **Mensi Alda** ved. Smoquina di anni 89 (15 ottobre)
- 31 - **Marchese Caterina** di anni 85 (24 ottobre)
- 32 - **Rinaldi Enzo** di anni 65 (30 ottobre)
- 33 - **Gadeschi Giuseppe** di anni 90 (8 novembre)
- 34 - **Osanna Bignotti** ved. Raimondo di anni 79 (8 novembre)
- 35 - **Guarnieri Andreina** ved. Marchina di anni 90 (13 novembre)
- 36 - **Biosa Bruno** di anni 91 (24 novembre)

Parrocchia San Francesco da Paola

- 18 - **Maria Teresa Minelli** di anni 81 (8 settembre)
- 19 - **Simona Mazzolari** di anni 54 (23 settembre)
- 20 - **Carlo Rodolfo Fantoni** di anni 89 (30 settembre)
- 21 - **Carla Roggia** ved. Bellitti di anni 94 (29 ottobre)
- 22 - **Angelo Puerari** di anni 64 (2 novembre)

Parrocchia Santo Stefano

- 13 - **Vattuone Alice** ved. Besozzi di anni 96
- 14 - **Albertini Lucia** ved. Bacchi di anni 91



Apostolato
della Preghiera

Intenzioni per il 2018

Le intenzioni sono affidate dal Papa non solo agli iscritti all'Apostolato della Preghiera, ma a tutti coloro che vogliono contribuire con la preghiera personale a "salvare il mondo", sostenendo da lontano l'opera di molti che sono impegnati in prima linea a diffondere il Vangelo, Parola di speranza e di salvezza.

GENNAIO 2018

Per l'evangelizzazione: Perché, nei paesi asiatici, i cristiani, come pure le altre minoranze religiose, possano vivere la loro fede con tutta libertà.

FEBBRAIO 2018

Universale: Perché coloro che hanno un potere materiale, politico o spirituale non si lascino dominare dalla corruzione.

MARZO 2018

Per l'evangelizzazione: Perché tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario.

APRILE 2018

Universale: Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade.

Dal Vaticano, 13 febbraio 2017

Franciscus





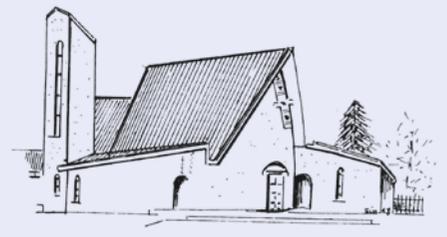
Parrocchia Buon Pastore

Viale Venezia 108, Brescia
 Tel. 030 364081
 info@buonpastore.brescia.it
 info@pec.buonpastore.brescia.it
 www.buonpastore.brescia.it
 Attività: certificati, archivio parrocchiale, archivio storico.



Parrocchia San Francesco da Paola

Via Benacense 27, Brescia
 Tel. 030362112
 sanfrancescodapaola@diocesi.brescia.it
 www.sanfrancescodapaolabrescia.com
 Attività: certificati, archivio parrocchiale, archivio storico



Parrocchia Santo Stefano

Via Francesco Bonatelli 16, Brescia
 Tel.: 030-363236
 santostefano@diocesi.brescia.it
 Attività: certificati, archivio parrocchiale, archivio storico.

SEGRETERIA INTERPARROCCHIALE - Viale Venezia n. 108
 al mattino da lunedì a sabato ore 9.00 - 11.30 - Telefono 030 364081



don Pierantonio Bodini
Parroco
 risiede a
 San Francesco da Paola
 tel. 030 362112



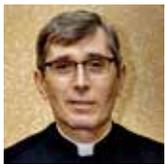
don Armando Nolli
Presbitero collaboratore
 risiede a Santo Stefano
 tel. 030 363236



mons Claudio Paganini
Vic. parrocchiale e delegato
Vescovile per gli sportivi
 risiede al Buon Pastore
 tel. 346 7009530



don Giancarlo Toloni
Presbitero collaboratore
festivo
 risiede in seminario
 tel. 030 37121



don Pierino Zani
Vicario parrocchiale
 risiede al Buon Pastore
 tel. 030 364081



Diacono Mario Vigliani
Collaboratore
al Buon Pastore



INSIEME

BUON PASTORE,
 SAN FRANCESCO DI PAOLA
 e SANTO STEFANO

Direttore Responsabile

Claudio Paganini

Redazione

Daniele Assoni, Pierantonio Bodini, Camilla Cotelli, Paolo Di Rosa, Donata Gasparetto, Marisa Nodari, Claudio Paganini, Anna Peroni, Stefania Pozzi, Pina Scaglia, Marco Zampiceni, Pierino Zani

Hanno collaborato

Daniele Assoni, Pierantonio Bodini, Asellandra Defendi, Paolo Di Rosa, Donata Gasparetto, Alice Giambra, Giacomo Maffi, Elisa Martinazzoli, suor Augusta Nobili, Marisa Nodari, Claudio Paganini, Anna Peroni, Adriana Pozzi, Stefania Pozzi, Pina Scaglia, Suore Figlie di San Camillo, Suore Carmelitane Scalze, Marco Zampiceni, Pierino Zani.

Grafica e impaginazione

Nadir 2.0, Ciliverghe (Bs)
 Tel. 0302629680

Registrazione del Tribunale di Brescia
 n. 8/2013 del 22 marzo 2013



Gli orari delle S. Messe

FERIALI	Ore 8.30	Buon Pastore
	Ore 9.00	S. Francesco (Lunedì, Martedì e Mercoledì)
	Ore 17.00	Via Bazzini (Giovedì)
	Ore 18.30	S. Francesco (Venerdì)
	Ore 18.30	Buon Pastore
PREFESTIVE	Ore 18.30	S. Stefano
	Ore 16.30	Buon Pastore
	Ore 17.00	Via Bazzini
	Ore 18.30	Buon Pastore
	Ore 18.30	S. Francesco
FESTIVE	Ore 18.30	S. Stefano
	Ore 8.00	Buon Pastore
	Ore 8.30	S. Stefano
	Ore 9.00	Via Bazzini
	Ore 9.30	Buon Pastore
	Ore 10.30	S. Francesco
	Ore 11.00	Buon Pastore
	Ore 11.00	S. Stefano
	Ore 18.30	S. Francesco
	Ore 18.30	Buon Pastore
Ore 18.30	S. Stefano	